



## Il tredicenne che sogna “Farò il premier”

### «Renzi ha fallito»

FEDERICO TADDIA

«Al Renzi candidato alle primarie avrei dato un bel 9, a quello al governo ora do un 6 scarso. A Salvini un 8 per come espone le sue idee, ma sui contenuti si merita un 4 pieno». La politica è una cosa da grandi? Beh, non ditelo a Mattia Costa, tredicenne di Crema, autore a quattro mani insieme al suo ex insegnante Alex Corlazzoli del libro «Sai maestro che... da grande voglio fare il premier» (Add Editore). Occhiali verdi e ciuffo ribelle, la passione per il calcio e quella per la musica, Javier Zanetti e Sandro Pertini tra i miti di riferimento, il quotidiano acquistato ogni giorno da leggere a scuola per capire come gira il mondo e la voglia di saperne di più soddisfatta tra internet e talk show: un preadolescente forse atipico ma non un extraterrestre, semplicemente un ragazzino sveglio e curioso che cerca risposte alle proprie domande. «Mi ha sempre attratto la politica, perché è l'arte di aiutare chi ha bisogno e di dare a tutti la possibilità di realizzare i propri sogni. O meglio, questo dovrebbe essere. Il mio è quello di diventare premier: la figura di Matteo Renzi inizialmente mi ha entusiasmato. Mi piace il suo stile e anche quello che dice: peccato non abbia realizzato praticamente nulla. Ecco io vorrei avere il suo carisma e la sua intelligenza, ma con la capacità di concretizzare gli annunci fatti». Dall'immigrazione alla crisi economica, dal timore per l'Isis all'ammirazione per la Merkel, passando per la critica agli 80 euro, la lotta all'evasione e un appello a tutti i sindaci perché facciano di più per combattere l'illegalità nelle proprie città: con sentimento, schiettezza e sana ingenuità Mattia, di pagina in pagina, espone il proprio punto di vista sulla società, offrendo una fotografia di come i più giovani percepiscono e analizzano scenari e meccanismi di cui si sentono pienamente protagonisti. «Se io fossi premier abbasserei subito le tasse: lo so che è facile da dirlo, ma è da lì che bisogna partire. Faccendole pagare a tutti, in giusta

misura. Poi bisogna valorizzare di più la cultura: è l'economia del domani. E come terzo punto darei più sostegni ai disabili e alle vittime di mafia, per farli sentire parte integrante del Paese». Mentre un intero capitolo è dedicato alla «Buona scuola» che vorrebbe. «Della riforma approvo l'aumento delle esperienze pratiche in azienda. Ma vorrei anche scuole più belle e aperte fuori l'orario delle lezioni, con armadietti personali e spazi accoglienti: le sentiremmo sicuramente più vive e più nostre». Infine, l'ultimo pensiero, è dedicato a Berlusconi. «Rappresenta il passato, ma non del tutto: in fondo è ancora lì».



Mattia con il suo insegnante